

IL NOSTRO INVIATO MOLTO SPECIALE
HA APPROFITTO DELL' USCITA DEL DVD
DI **ROCKY BALBOA**, PER INCONTRARE
SYLVESTER STALLONE.

E TRA UN PUGNO E L'ALTRO
L'HA INTERVISTATO. O MEGLIO
MOLESTATO. AL GRIDO:
«**FUCK RAMBO!**»

ROCKY vs la BESTIA



PUGNI, SFIDE E MUSEI

In alto, la Bestia
e Stallone.
Nella foto grande,
Rocky Balboa
esulta dopo aver
scalato l'ennesima
volta gli ormai
celebri gradini
del Museo
d'Arte di Filadelfia

IN GUARDIA, SLY: IO TI SPIEZZO IN DUE!

DI Roberto Croci aka La Bestia - FOTOGRAFIE DI La Bestia

«**R**ising up, back on the street, did my time, took my chances, went the distance, now I am back on my feet. Just a man and his will to survive... I'ts the eye of the tiger, the cream of the fight...». Lo so, sono parole inglesi, ma fidatevi, con la grammatica hanno poco a che vedere. Le conoscete anche voi. Queste sono le parole di *Eye Of The Tiger* dei Survivor, la canzone che idealizza Sylvester Stallone, il mito, l'uomo, la leggenda. Tutti ne hanno storpiato le parole mentre Rocky riempiva di cazzotti l'avversario di turno. Parole che riassumono l'American Dream e la volontà di non arrendersi mai. Nota Bene: prima di leggerle, scaricate la canzone e cantate a squarciagola. Lo so, sarò passé, rimba, rinto, ma biasimo chi non ha mai visto il primo *Rocky* - 78esimo miglior film di sempre. Sono a Los Angeles per la presentazione del dvd *Rocky Balboa*, ultimo capitolo della saga dello "Stallone italiano" (v. recensione a pag. 227), e leggendo il programma vengo assalito da adrenalina pura. Perché? Perché il programma comprende una sessione di training alla Hollywood Gym con Gunnar Peterson, suo trainer in tutti i film, e una boxing session con Danny Musico, ➤

MOVIMENTI

ex campione dei medi. Magari avrò l'occasione di tirare un cazzotto a Rocky!!!

Hollywood. A ognuno dei giornalisti viene consegnato un pass da eiaculazione pre-cox, una felpa da vero boxer con scritta ROCKY BALBOA e un paio di guantoni. Mentre i giornalisti si abbuffano di briocche e panini, io entro "in character" e corro sul ring, scimmiotto un gancio e sollevo le braccia come Rocky intonando *Gonna Fly Now: tara-taaa, tara-taaa, taratarara, tataratara tata tata!* culminante con trombe e violini, stessa scena di quando Rocky s'allena fino a salire i gradini del Museo d'Arte di Filadelfia. «Cosa fai nel ring? Sei pronto! In palestra!». Mi giro ed ecco Gunnar, trainer di Angelina Jolie, Bruce Willis, Brad Pitt, che mi urla nell'orecchio: «Per diventare come Rocky bisogna essere costanti, determinati, votati al sacrificio. **Sly si è allenato per 6 mesi di fila, 3 giorni alla settimana, 3 ore al giorno, un workout continuo senza intervalli.** Prima gambe poi braccia. Per la potenza dei quadricipiti, la panca. Per i muscoli, pesi e manubri con strappi continui. Push up e palla». Anche un cieco, vedendomi, capirebbe subito che non sono atleticissimo, ma Gunnar continua, come il sergente Hartman in *Full Metal Jacket*.

«Su, prendi i pesi, alzali, mollati, alzati. Su, giù. Piegati. Sei troppo fermo sui piedi - te credo, so' 2 anni e mezzo che non me movo. Da bravo sportivo mi faccio massacrare per 10 minuti - di più non

DALLA TIGRE AL GRAMMY AWARD

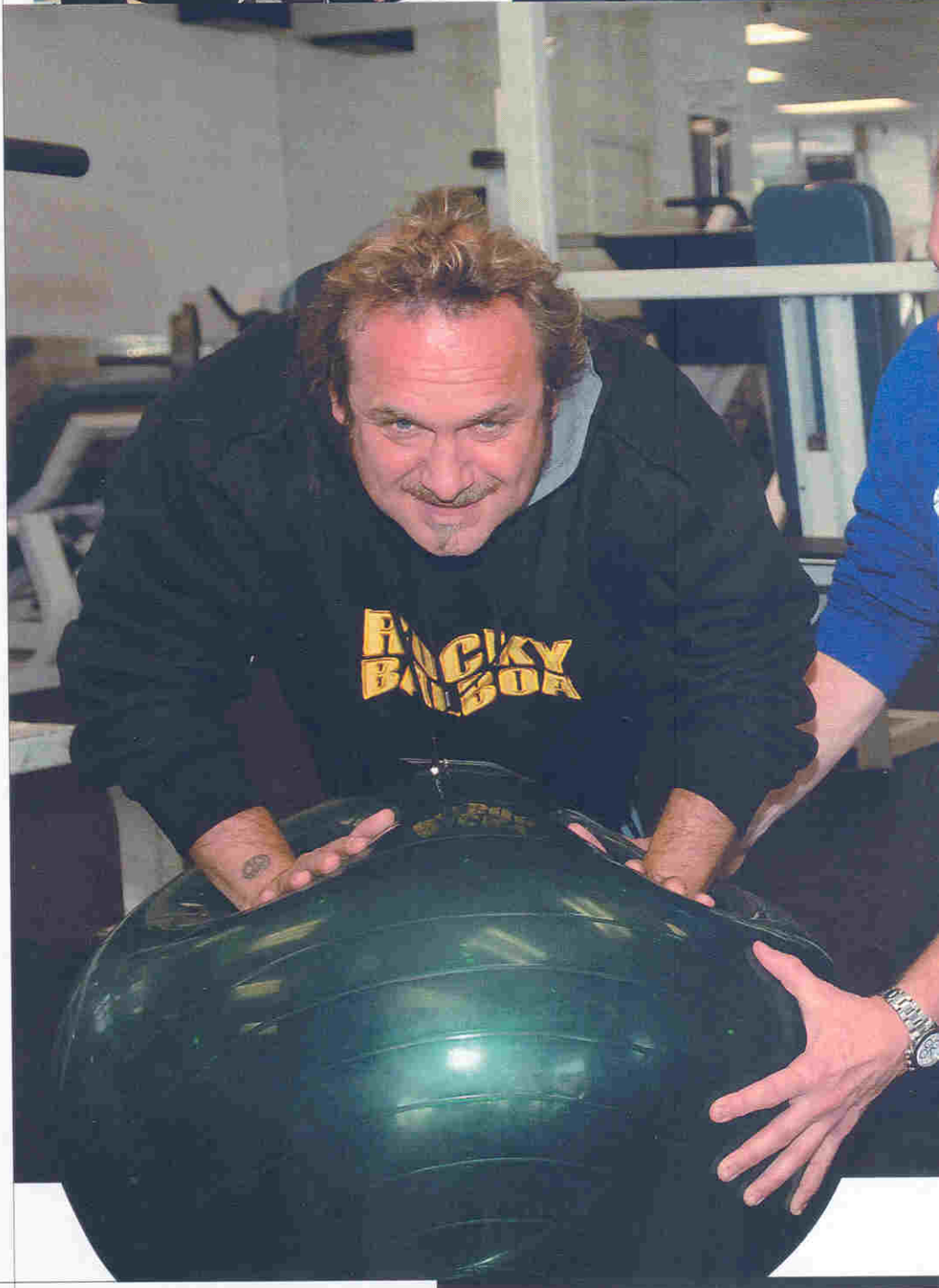
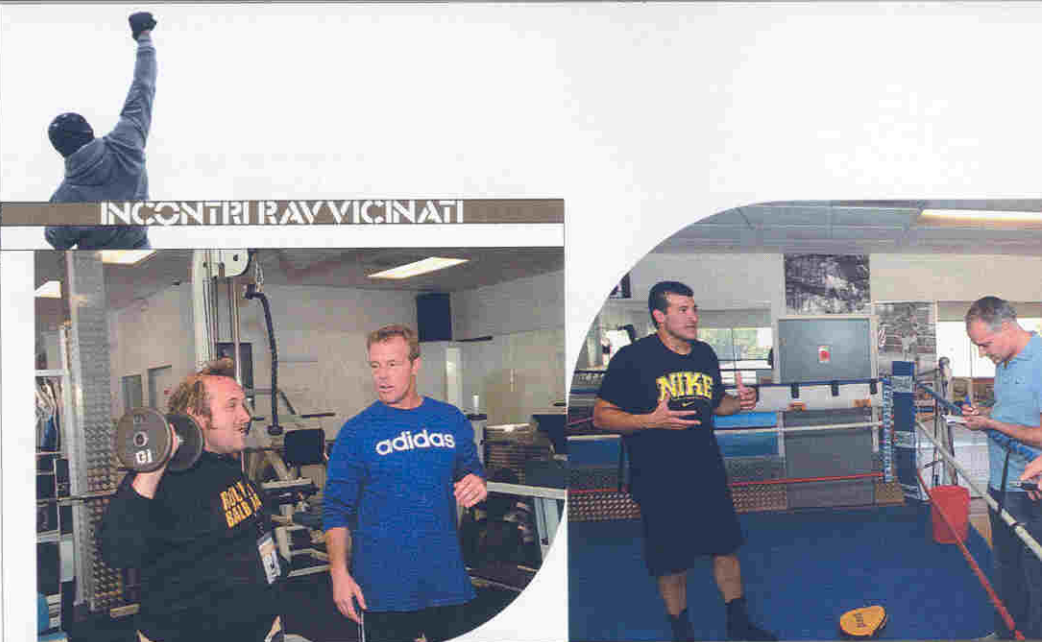
Fondati nel 1978 da Jim Peterik e Frankie Sullivan, i Survivor (in basso) sono divenuti famosi in tutto il mondo con *Eye Of The Tiger*, il brano guida della colonna sonora di *Rocky III* che rimase al n.1 in Usa per 7 settimane regalando alla band un Grammy



REDEFINIS



INCONTRI RAVVICINATI



Parola di Stallone: «Rocky è luc
Rambo è c



Pugni, pesi e trucchi

A sinistra, la Bestia si allena con Gunnar Peterson (preparatore di Stallone in tutti i suoi film). Nelle altre foto cerca di imparare i trucchi della boxe da Danny Musico, ex campione dei pesi medi

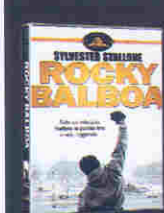


ASPETTANDO RAMBO

Sylvester Stallone, 61 anni, ha scritto e diretto *Rocky Balboa*. Attualmente sta girando un nuovo Rambo (titolo provvisorio: *John Rambo*), che uscirà nel 2008

Un colpo da ko

In basso, Danny Musico subisce un tremendo uppercut dalla Bestia: il nostro inviato speciale è ormai pronto per sfidare Rocky Balboa Stallone



La copertina del dvd *Rocky Balboa*, in vendita dal 5 luglio. Il film, uscito nel 2006, negli Stati Uniti ha incassato più di 70 milioni di dollari

duro - finché non crollo esausto sulla palla, mentre vedo gli altri giornalisti, attoniti e cagasotto che se ne vanno senza partecipare al training.

Poi è la volta del boxer che ci spiega che per Rocky i pugni dovevano essere realistici ma allo stesso tempo funzionali - per dare possibilità alla camera di filmare pur cercando di essere credibile. **Il combattimento deve essere coordinato, l'avversario sa esattamente i colpi che deve ricevere per coreografare al meglio i pugni.**

Nel frattempo, Danny si confessa: «Se boxa con me lo massacro». Poi mi fa entrare nel ring, infilo i guanti e mi mostra come muovermi sul tronco, come schivare, come il sacco serva per la velocità e la potenza, la palla per coordinare occhi e mani e per l'agilità, importantissima la corda. Gong! E partiamo, per tre minuti faccio da sparring partner, destro, sinistro, gancio, immaginando anche un uppercut che lo mette al tappeto. Eccomi pronto per l'incontro di domani.

Peninsula Hotel, Beverly Hills. Sly arriva con un'andatura da cowboy. Alto, non troppo. Sessantenne ma in perfetta forma fisica, folti capelli corvini, mascella quadrata che aveva anche prima di Rocky. E io che gli stringo la mano. Ogni attore ha una frase famosa: «YO, ADRIAN» è l'urlo viscerale di Sly che sale dall'unico posto dove ti nascondi quando hai paura di affrontare te stesso. **Una voce inconfondibile, bruta, nasale e cavernosa quanto vuoi ma è la sua firma.** Mi sta leggermente antipatico quando all'inizio della intervista vede la mia felpa e la vuole «Yo, mi hanno già fregato con gli altri Rocky, se non prendi quello che danno i pierre, sei fottuto». Escluso, Mr. Balboa. Se la vuoi te la vieni a prendere. «Ho scritto Rocky nel 1977, per gente come

me, ad un bivio nella vita. Quando ho fatto il primo c'erano bambini di dieci anni che si ispiravano e parlavano come me. Dopo Rocky ho fatto Rambo, e volevo che fosse il più realistico possibile, come quello che uscirà l'anno prossimo...».

No, Sly, niente Rambo, please... «La stessa sera, entro al ristorante e, dove stai tu, c'era seduto John Wayne. Avevo trent'anni e lui settanta. Non potevo credere ai miei occhi, avevo appena vinto tre Oscar e vedevo solo lui. Ed è quello che succede a me ancora oggi, quando dicono guarda c'è Rambo, Rocky, Rambo, Rocky...». Ancora Rambo, mentre elogia l'innovazione tecnologia - sua, di Stallone - di tagliare il film portandolo da novanta minuti a settantacinque così da aggiungere un'altra proiezione nella stessa serata. «La ragione per cui ho fatto ancora Rocky è che alla mia età è difficile creare un personaggio nuovo. La storia non era finita, come per Rambo».

Lo blocco. Basta Rambo, e la cosa gli dà fastidio. «Il mio contributo è stato quello di aver dato due personaggi interessanti. Rocky è luce e ottimismo mentre Rambo è dark, pessimista. **Sono stato fortunato, potevo fare il "good guy" in un film e il "bad guy" in un altro.** Continua a parlare di Rambo, io mi incazzo e dopo un altro diniego della felpa, schioccia le dita. «In una scizzottata tra Rambo e Rocky vincerebbe sicuramente Rambo. Ha più muscoli. Rambo è un big film: sul set di Rocky, sessanta persone, per Rambo 550!». FUCK RAMBO! Mi alzo e mi metto in posizione, guardandolo e sfidandolo. «Put them up, old man».

Il guanto è stato lanciato. Rocky si alza... ma questa è un'altra storia.

scizzottata vincerebbe sicuramente lui...»